

L'INTERVISTA

“Porterò da Francesco i miei clochard attori”

MARIO SERENELLINI

L FILM migliore, come Orson Welles, l'ha realizzato alla fine, non all'inizio. Il declino non è venuto dopo, ma prima. A epilogo, per ora, d'una parabola a singhiozzo — tra alti (“L'ultima questione”, Nastro d'Argento 2001) e bassi (“Corsa in discesa”, di 12 anni prima, in concorso tra le polemiche al Tff — il nuovo lungometraggio di Corrado Franco, “Al di qua”, sfolgora nella sua elementarità francescana.

SEGUE A PAGINA VIII



Il regista vuol far vedere il film al Papa

Un film denuncia

PER SAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti
su torino.repubblica.it

Gli “homeless” di Corrado, armata sconfitta che vuole vivere

L’“orda barbona” del Martini che il regista vuol portare dal Papa

<DALLA PRIMA DICRONACA
MARIO SERENELLINI

L A SUA è un'asciuttezza tecnica che aspira al sublime pasoliniano. Contraendo a incontro frontale, a faccia a faccia nella quotidianità urbana di Torino un'emergenza globale, la realtà dei “sans abri”, degli “homeless”, cioè, in parole povere, dei barboni, il regista torinese, in età matura, trasforma un'esplorazione nelle pieghe mute di identità perdute in identikit sacrale, quasi postumo. Più che un documentario, nell'asprezza diretta del bianconero, il cineasta ne fa un santino, insieme profano e mistico, tentato da scansioni di messa o via crucis metropolitane, sotto l'impeto oceanico del “Vangelo secondo San Matteo” di Bach, colonna sonora acquisita per sempre da “Accattone”: di cui

“Al di qua” non è citazione o omaggio ma nuovo canale emotivo. Che prorompe e deflagra — dentro gli asettici corridoi dell'ospedale Martini nell'annessa chiesetta Santa Maria della Speranza — nella marcia dell'orda barbona, prima volta nella storia del cinema di zom-

“Mi piacerebbe che il sindaco vedesse la pellicola, perché si parli di quest'emergenza e si cominci a fare qualcosa anche per loro”

bie a rovescio: non cadaveri viventi, morti che tornano, ma vivi cadaveri, morti che non muiono. Grande prova di cinema: la cinepresa e un'idea.

Bravo, Corrado Franco: come nasce il suo capolavoro, dopo 15 anni di stop?



“Dalle sofferenze patite: lutti, salute, crisi esistenziale e spirituale. Senza tutto questo, non l'avrei nemmeno concepito. È il film della mia vita professionale”.

Film torinese, in bianconero, d'autore indipendente. Ha ricevuto finanziamenti locali?

«Sia Davide Bracco che Paolo Manera, ex e attuale direttore della Film Commission, cui il film è piaciuto molto, mi hanno chiesto di presentarlo alle selezioni del Tff. Ma ho rifiutato, memore del subbuglio di 26 anni fa per “Corsa in discesa”. Dallo scorso luglio, ho chiesto un contributo per la post-produzione: mix, sottotitoli, DCP... Non ho ancora ricevuto conferme, davvero urgenti. “Al di qua” è un film girato in povertà sulla povertà».

Difficili rapporti con Torino e il Tff. Nel loro piccolo, un po'

come la Hollywood di Welles?

«Mi sarebbe piaciuto essere “riconosciuto” professionalmente, anche con un semplice gesto che quasi mai c'è stato, tipo l'invito alle serate inaugurali del Tff. Se esiste questo festival, credo sia anche merito di tanti registi come me, che, specie agli inizi, sono stati carne da cannone. È soprattutto a partire dai filmmakers che il Tff è nato e si è sviluppato».

Utopie a venire?

«Vorrei far vedere il film, con i miei 40 amici senzatetto, al sindaco Piero Fassino: perché si parli di quest'emergenza (ormai siamo nell'inverno/inferno) e si cominci a far qualcosa anche per loro».

Utopie più al ribasso? Una proiezione, magari, davanti al Papa?

«Sì, sto cercando di organiz-

zarne una a Roma, per Francesco, accompagnata dai 40 senzatetto del film. Quanto ai festival, penso a Rotterdam, a Berlino o Cannes. E il Sundance di Redford. Mi piacerebbe che, grazie a “Al di qua”, i senzatetto di tutto il mondo trovassero un tetto, una dignità, a loro ingiustamente negati. Che tornassero “al di qua”, dal loro invisibile aldilà».

Continua a frequentare i suoi amici-testimoni-attori?

«Mi ha chiesto l'amicizia su facebook uno dei senzatetto. Dorme in corso Vinzaglio, di giorno sta in via Cernaia angolo corso Palestro: chi vuole gli lascia qualcosa. Ho visto che ha studiato all'università, a Napoli. Una persona di rara dignità. Come tutti gli altri. Mentre ci parliamo, i miei protagonisti dormono, al freddo, in strada».

I FILM

CORSA IN DISCESA
Girato nel 1989, presentato al settimo Cinema Giovani, era interpretato da Rüdiger Vogler



L'ULTIMA QUESTIONE
Con Alessandro Haber e Giorgio Lanza, del 2001, ha vinto il Globo d'oro come migliore corto italiano

AL DI QUA
Girato nei mesi scorsi all'ospedale Martini, ha per protagonisti 40 senzatetto che vivono nei corridoi